# Beatrice di Tenda

*Tragedia lirica in due atti*

Libretto di Felice Romani
Musica di Vincenzo Bellini

Riferimenti: *Tutti i libretti di Bellini*, a cura di Olimpio Cescatti, Garzanti, Milano, 1994 (1ª edizione), ISBN 88-11-41057-6

*Bellini. Tutti i libretti d'opera*, a cura di Piero Mioli, Newton Compton, Roma, 1997, ISBN 88-8183-663-7

# Beatrice di Tenda

## PERSONAGGI

Filippo Maria Visconti, Duca di Milano (baritono)
Beatrice, contessa di Tenda, di lui moglie (soprano)
Agnese del Maino, damigella di Beatrice, amata da Filippo e in segreto amante di Orombello (mezzosoprano)
Orombello, signore di Ventimiglia, cugino di Beatrice e suo confidente (tenore)
Anichino, antico ministro di Facino e amico di Orombello (tenore)
Rizzardo del Maino, fratello di Agnese e confidente di Filippo (basso)
Cortigiani, giudici, uffiziali, armigeri, dame, damigelle, soldati

*La scena è nel castello di Binasco.*
*L'epoca è dell'anno 1418.*

# AVVERTIMENTO

Beatrice de' Lascari, contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, già tutore de' figli di Giovanni Galeazzo Visconti primo Duca di Milano, persuasa, o da ambizione o da amore che fosse, sposossi a Filippo Maria, il quale degli stati paterni non conservava che una tenue porzione; e a lui recò in dote, non solo il retaggio de' suoi antenati, ma tutte le città e castella di cui Facino si era fatto signore. Cotal maritaggio pose le fondamenta della grandezza di Filippo, il quale regnò solo su tutta la Lombardia ed una parte del Piemonte; ma riuscì funesto a Beatrice. Imperciocché già d'età avanzata, d'animo generoso, e memore della sua potenza, ell'era venuta in odio a Filippo, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei ricevuti benefizii. Invaghitosi questi di Agnese del Maino, una delle dame d'onore di Beatrice, macchinò col fratello di quella la rovina della moglie: e servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino che mal tolleravano la dominazione di Filippo e la servile soggezione in cui egli teneva Beatrice; e aggiunsero peso le giuste, ma soverchie minacce di questa, e l'amicizia che la stringeva ad un giovane suo congiunto, Orombello di Ventimiglia, il quale ne alleviava le pene colla pietà e colla musica. Fu quindi accusata di congiura e di adulterio, esposta ai tormenti insieme ad Orombello, che mal reggendo al dolore confessò

l’apposto delitto, e celeremente fu condannata e decapitata in Binasco.
Su questa storia, che si può leggere nel Bigli, nel Redusio, nel Ripamonti e in parecchi altri scrittori di quei tempi e dei nostri, è fondato il frammento del presente Melodramma. Dico frammento, perché circostanze inevitabili ne hanno cambiato l’orditura, i colori, i caratteri. Esso ha d’uopo di tutta l’indulgenza dei Lettori.

Felice Romani

# ATTO PRIMO

*Atrio interno nel castello di Binasco. Un'ala di palazzo è illuminata. Tutto indica che in quello ha luogo una festa.*

## Scena Prima

*Alcuni cortigiani attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo.*

**Cortigiani**
Tu, signor!… lasciar sì presto
Così splendida assemblea?

**Filippo**
M'è importuna… io la detesto…
Per colei che n'è la Dea.

**Cortigiani**
Beatrice!

**Filippo**
Sì: di peso
Emmi il nodo a cui son preso.
Non regnar che per costei!
Simular gli affetti miei!
Un molesto amor soffrire,
Un geloso rampognar!
È tal noia, è tal martire,
Ch'io non basto a sopportar.

**Cortigiani**

Sì: ben parli… è grave il giogo…
Ma spezzarlo non potrai?

**Filippo**

Io lo bramo.

**Cortigiani**

E pieno sfogo
A tua brama a che non dai?
Sei Visconti, Duca sei,
Sei maggior, signor, di lei.
Se più soffri, se più taci,
Non mai paghi, ognor più audaci
I vassalli in lei fidanti
Ponno un dì mancar di fe'.
Non lasciar che più si vanti
Degli Stati che ti diè.

*Sono interrotti dalla musica che parte dal palazzo.*

Restiam!

**Filippo e Cortigiani**
Ascoltiam!

*Porgono attentamente l’orecchio: odesi la voce di Agnese che canta la seguente romanza.*

**Agnese**
Ah! non pensar che pieno
Sia nel poter diletto:
Senza un soave affetto
Pena anche in trono un cor.

**Filippo**
O Agnese! è vero.

**Cortigiani**
Il suo canto seconda il tuo pensier.

**Agnese**
Dove non ride amore
Giorno non v’ha sereno:
Non ha la vita un fiore,
Se non lo nutre Amore.

**Filippo**
Né più fia lieta
D’un sol fiore la mia!

**Cortigiani**

Beatrice il vieta.
Ah! se tu fossi libero
Come gioir potresti!
Di quante belle ha Italia
Nobil desio saresti:
Tutte a piacerti intese,
Tutte le avresti al pie'.

**Filippo**

Tutte! (Oh! divina Agnese!
Tu basteresti a me…
Come t'adoro, e quanto,
Solo il mio cor può dirti:
Gioia mi sei nel pianto,
Pace nel mio furor.
Se della terra il trono
Dato mi fosse offrirti,
Ah! non varrebbe il dono,
Cara, del tuo bel cor.)

**Cortigiani**

Di spezzar gli odiati nodi
Il pensier depor non dêi;
Se d'un'altra amante sei,
L'arti sue t'insegni Amor.

**Filippo**

Forse già disposti i modi
N’ha fortuna in suo segreto;
E non manca a farmi lieto.
Che sorprenderne il favor.

**Cortigiani**

Forse già disposti i modi
N’ha fortuna in suo segreto;
E non manca a farti lieto.
Che sorprenderne il favor.

*Partono.*

### Scena Seconda

*Anichino e Orombello.*

**Anichino**

Soli siam qui. Liberamente io posso
Svelarti il mio timor.

**Orombello**

Che temi?

**Anichino**

Io temo

Il cieco amor che ognun ti legge in volto.
O figlio, in te rivolto
Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese
Di spiar non cessava i moti tuoi:
Ah! Beatrice e te perder tu vuoi.

**Orombello**

Salvarla io voglio. In propria corte schiava
La compiangon le genti: e quanti han prodi
Del Tanaro le sponde e del Ticino
Che dell'eroe Facino
La videro sul trono, apprestan l'armi
A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

**Anichino**

Di Filippo non sai l'arti e le frodi?
E dove ancor sovrana
Foss'ella appieno, l'alta donna è troppo
Gelosa di sua fama
Per nutrire tue speranze…

**Orombello**

Ella pur m'ama.

**Anichino**

Che dici tu? t'ama?

**Orombello**

Sì, m'ama… il credi…

**Anichino**

Tremar mi fai.

**Orombello**

*(mostra un biglietto)*
Mira.

**Anichino**

Qual foglio!

**Orombello**

Un paggio
Mel diè furtivo, e mi sparì d'innanti.
Odi… Fra pochi istanti,
Prima dell'alba, ella in segreta stanza
Mi attenderà… Scorta mi ho sommesso
Un suono di liuto…

**Anichino**

Orombello!… ah! se vai, tu sei perduto.
De' suoi nemici e tuoi
Insidia è forse…

**Orombello**

E per un dubbio speri
Che a mia ventura io manchi?… Oh! Vedi… intorno
Regna silenzio, e spente son le faci.
Lasciami.

**Anichino**

Incauto!…

**Orombello**

Ah! taci…
Non turbar la mia gioia… In quelle soglie
Morte pur sia… la sfido.

**Anichino**

Oh! forsennato!…
Abbi di te pietà.

**Orombello**

Me tragge il fato.

*Si scioglie da Anichino, ed entra frettolosamente nel palazzo. Anichino si allontana dolente.*

*Appartamento di Agnese.*

## Scena Terza

*Agnese siede inquieta ad un tavolino: un liuto è sovr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e va spiando alla porta come persona che attende qualcuno.*

**Agnese**

Verrà. Non mente il paggio…
Gioir lo vide, e l'amoroso foglio
Premersi al cor. Oh! sì, verrà. Ti calma,
Dubbiosa e timid'alma,
Né sospetto ti dia breve dimora;
Forse ogni loggia non è sgombra ancora.
Regna una volta, o sonno… E tu più tardo
Le tenebre a fugar t'affaccia, o giorno.
Silenzio. È notte intorno,
Profonda notte. Del liuto il suono
Ti sia duce, amor mio.
*(prelude sul liuto, indi si arresta e porge l'orecchio)*
Udiamo… Alcun s'appressa.

## Scena Quarta

*Orombello entra frettoloso, e guardingo: appena scopre Agnese si ferma meravigliato e guardando d'intorno.*

**Orombello**
Ove son io?

**Agnese**
Onde così sorpreso?
Inoltrate.

**Orombello**
Perdono… Udia… passando…
Soavi note… e me traea vaghezza…
Di saper da che man venian destate.
*(per partire)*
Perdono, Agnese…

**Agnese**
Uscite voi?… Restate…
Sedete.

**Orombello**
(O ciel!)

**Agnese**
Sedete. E fia pur vero

Che curiosa brama
Sol vi spingesse?…

**Orombello**
(Oh! incauto me!)

**Agnese**
Null'altro
Desir fu il vostro?

**Orombello**
E qual, Contessa?

**Agnese**
E in quest'ore
Sì tarde non può forse un core
Vegliar co' suoi pensieri… e sospirando
Confidar al liuto un caro nome…
Il nome d'Orombello!?

**Orombello**
Il nome mio?
Chi mai? chi mai?

**Agnese**
Che val tacerlo? Avvi.

**Orombello**
(Gran Dio!)

**Agnese**
Voi fra il ducal corteggio
Non vegg'io forse? sospirar non v'odo?
Gemer sommesso?

**Orombello**
(Oh! che mai sento!)

**Agnese**
Un giorno
Si riscontrâr nostr'occhi intenti e fissi.
Egli ama, egli ama, io dissi…
Degno è d'amor… più che nol sia mortale…
Più che l'altero suo rival…

**Orombello**
*(alzandosi)*
Rivale!?

**Agnese**
Sì: rivale… rival regnante.

**Orombello**
(Ciel!… che ascolto!)

**Agnese**
Ma che giova?
Nulla è un regno a core amante.
Più che un trono in voi ritrova…
Ogni ben che in terra è dato
È per essa il vostro amor.

**Orombello**
(Tutto, tutto è a lei svelato…
Simular, che giova ancor?)

**Agnese**
Né vi basta?

**Orombello**
O Agnese!

**Agnese**
Un foglio,
Un suo foglio non aveste?

**Orombello**
L'ebbi… l'ebbi, ah! sì, fidar mi voglio…

Nel mio core appien leggeste…
Amo, è vero, e in questo amore
E riposto il ciel per me.

**Agnese**
(Al piacer resisti, o core.
Chi beato al par di te?)

**Orombello**
Oh! celeste Beatrice!

**Agnese**
*(con un grido)*
Ella!…

**Orombello**
*(correndo a lei sbigottito)*
Agnese!…

**Agnese**
Oh! me infelice!

**Orombello**
Oh ciel! che feci?

**Agnese**
*(con disperazione)*

Amata ell'è!
Ella amata!… ed io schernita!…
Io delusa!… ahi… crudo arcano!…
Crudo affanno!…

**Orombello**
Ah qual inganno! Ti calma, Agnese…
Ah! pietade… la sua vita,
La sua fama è in vostra mano!…

**Agnese**
La sua vita… la sua fama!…
*(prorompendo con tutto il dolore)*
E la mia?… la mia… spietato!
Nulla è dunque agli occhi tuoi?
Ah! l'incendio in me destato
Spegni in pria, se tu lo puoi…
Fa' che un'ombra, un sogno sia
La mia pena e l'onta mia…
Ed allora… allor capace
Di pietà per lei sarò.

**Orombello**
M'odi, ah m'odi. Ah! tu non sei
Né oltraggiata, né schernita.
Per calmarti io spenderei
Il mio sangue, la mia vita…

Ma perdona, se costretto
Da possente immenso affetto
Tutto il prezzo del tuo core
Il mio cor sentir non può.

**Agnese**
Sventurata! più ben, più pace,
Più contento io non avrò.

*Agnese lo accomiata minacciosa; Orombello si allontana.*

## Scena Quinta

**Agnese**
*(sola)*
Ogni mia speme è al vento… A vano amore
Sottentrò la vendetta… Essa, o Filippo,
A te mi getta in braccio. Ah! negli abissi
Mi getti ancora, perché sia punito
Chi mi schernì, purché non resti inulto
Il mio rossore estremo, e il mio cordoglio.
Mi fia compenso d'Orombello… un soglio.
*(parte)*

*Boschetto nel giardino ducale.*

## Scena Sesta

*Beatrice esce correndo; le sue damigelle la seguono.*

**Beatrice**

Respiro io qui… Fra queste piante ombrose,
All’olezzar de’ fiori, a me più dolce
Sembra il raggio del dì.
*(siede)*

**Damigelle**

Come, ah come ogni cosa
Il suo sorriso allegra,
A voi dolente ed egra
Rechi conforto ancora!

**Beatrice**

Oh! mie fedeli!
Quando offeso in suo stelo il fior vien meno,
Più non puote avvivarlo il sol sereno.
Quel fior son io: così languir m’è forza,
Lentamente perir. Ah! non è questa
La mercé ch’io sperai d’averti accolto,
E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

**Damigelle**

(Misera!… è ver.)

**Beatrice**

Che non mi dêe l'ingrato!
(Ma la sola, ohimè! son io,
Che penar per lui si veda?
O mie genti! o suol natio!
Di chi mai vi diedi in preda?
Ed io stessa, ed io potei
Soggettarvi a un tal signor?)

**Damigelle**

(Ella piange, smania, freme…
Che mai sarà?)

**Beatrice**

(Oh! mio rossor!
Ah! la pena in lor piombò
Dell'amor che mi perdé;
I martir dovuti a me
Il destino a lor serbò.
Ma se in ciel sperar si può
Un sol raggio di pietà,
La costanza a noi darà,

Se la pace ne involò.)

**Damigelle**
(Ah! per sempre non sarà
Vilipesa la virtù:
Più contenta, bella più
Dalle pene sorgerà.)

**Beatrice**
(O mie genti! O mie fide!)

## Scena Settima

*Mentre Beatrice si allontana colle sue damigelle, entrano Filippo e Rizzardo, osservandola in silenzio da lontano.*

**Rizzardo**
Vedi?… La tua presenza
Fugge sdegnosa.

**Filippo**
Ove fuggir può tanto
Che non la segua il mio vegliante sguardo?
Va': la raggiungi.

*Rizzardo parte.*

Io fremo d'ira ed ardo.

D’esser da lei tradito
Duolmi così? non lo bramai fin’ora?
Non ne cercai, non ne sperai le prove?…

## Scena Ottava

*Beatrice e Filippo.*

**Beatrice**
Tu qui, Filippo?…

**Filippo**
E altrove
Poss’io trovarti, che in segreti luoghi,
Ove misterïosa ognor t’aggiri?

**Beatrice**
Sì… testimoni non vo’ a’ miei sospiri.
E a te celarli io tento
Più che ad altrui. Troppo ti son molesti
Già da gran tempo.

**Filippo**
Né molesti mai
Stati sarian, se la cagion verace
Detta ne avessi.

**Beatrice**

Oh! ben t'è nota… e grave
Più me la rende il simular che fai
Tu d'ignorarla.

**Filippo**

E ch'io l'ignori speri?…
Non sai che i tuoi pensieri,
E i più segreti, e i più gelosi e rei
Io ti leggo negli occhi, in fronte, in core?

**Beatrice**

Io… rei pensieri!!! e quali?

**Filippo**

E quali? quali?… spergiura! ingrata!
Odio e livore.

**Beatrice**

Odio e livore? ingrato!
Né il pensi tu, né il credi.
Duolo d'un cor piagato,
Pianto d'amor vi vedi,
Speme delusa, e smania
Di gelosia crudel.

**Filippo**

Smania gelosa, è vero,
Negli occhi tuoi si stampa…
Ma… gelosia d'impero,
Ma d'altro amore è vampa,
Ma l'ira insieme e l'onta
D'un'anima infedel.

**Beatrice**

Filippo!…

**Filippo**

Sì: spergiura!
Più simular non giova.

**Beatrice**

Filippo!!

**Filippo**

S', ho in man secura
Del tuo fallir la prova.

**Beatrice**

Filippo!!! Basti, basti…

**Filippo**

Trema! la tua perfidia è qui…
*(cava un portafogli)*

**Beatrice**

Ciel!… violare osasti…
Tu… i miei segreti?

**Filippo**

Io… sì.
Qui di ribelli sudditi
Soffri le mire audaci:
D'un temerario giovane
Qui dell'ardor ti piaci…
E a me delitti apponi?
E a me d'amor ragioni?…
Oh! non t'avrei sì perfido
Giammai creduto il cor.

**Beatrice**

Questi d'amanti popoli
Voti e lamenti sono.
S'io li ascoltassi, o barbaro,
Meco saresti in trono?
Ah! non voler fra questi
Vili cercar pretesti.

Se amar non puoi, rispettami,
Salvami almen l'onor.
Quei fogli, Filippo, quei fogli mi rendi.
Infami il tuo nome.

**Filippo**
E tanto pretendi?

**Beatrice**
Non farti quest'onta:
Io sono innocente…

**Filippo**
No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà.

**Beatrice**
Filippo!
*(supplichevole)*

**Filippo**
Ti scosta.

**Beatrice**
Tel chiedo piangente…
La morte piuttosto…

**Filippo**
Attendila… va’.

**Beatrice**
*(sorgendo)*
Spietato! codardo! eccesso cotanto
Mi rende a me stessa, impetra il mio pianto:
Paventa lo sdegno d’un’anima offesa,
Il grido d’un core che macchia non ha.
Il mondo che imploro, ch’io chiamo in difesa,
Il mondo d’entrambi giustizia farà.

**Filippo**
Del fallo cancella, distruggi la traccia…
Annientala, indegna! poi fremi, minaccia…
Poi vanta costanza, poi spera che illesa
Sarà la tua vita, tua fama sarà.
Il mondo che invochi, che chiami in difesa,
Il mondo d’entrambi vendetta farà!

*Beatrice parte.*

## Scena Nona

*Filippo e Rizzardo.*

**Filippo**

Udisti?

**Rizzardo**

Udii.

**Filippo**

Libero troppo all’ira
Il freno io diedi. Se Orombel movesse
Antica fè soltanto!… e se delusa,
O menzognera, mi traesse Agnese
A fallo estremo, a irreparabil danno!

**Rizzardo**

E sospettar d’inganno
Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in terra
Prova pur dianzi a te non dava?

**Filippo**

È vero.

**Rizzardo**

Fra Beatrice e lei
Se’ tu sospeso ancor?

**Filippo**

No… ma più grave,
Onde giusto apparir d'Italia al guardo,
Vuolsi cagione che non sia pretesto.

**Rizzardo**

E l'avrai tale, e presto,
Se vinci i dubbii tuoi, se intera fede
Riponi in me.

**Filippo**

Tanto prometti?

**Rizzardo**

E tanto
Pur d'eseguir confido.

**Filippo**

E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi fido.

*Partono.*

*Parte remota nel castello di Binasco. Da un lato è la statua di Facino Cane.*

## Scena Decima

*Un drappello d'Armigeri esce dal corridoio e s'inoltra guardingo.*

**Coro d'Armigeri**

**I**

Lo vedeste?

**II**

Sì: fremente
Ei ci parve, e insiem confuso.

**I**

Nulla ei disse?

**II**

No: tacente
Ei si tenne, e in sé rinchiuso.

**I**

Or dov'è?

**II**

Qua e là s'aggira,
Qual chi scopo alcun non ha.

**I**

Finge invan: l'amore o l'ira
A tradirsi il porterà.

**Tutti**

Arte egual si ponga in opra;

Nulla sfugga agli occhi nostri;
Ma spiarlo alcun non mostri,
Né seguirlo ovunque va.
Vel non fia, per quanto il copra,
Che da noi non sia squarciato,
S'ei si stima inosservato,
S'ei si crede in securtà.
Andiam, andiam…
*(si allontanano)*

### Scena Undicesima

*Beatrice sola, indi Orombello.*

**Beatrice**

Il mio dolore, e l'ira… inutil ira…
S'asconda a tutti. Oh! potess'io celarla
A te, Facino!… a te obliato, o prode,
Appena estinto, a te, che forse or miri,
Siccome tua vendetta, ogni mio scorno.
*(si prostra sul monumento)*
Deh! se mi amasti un giorno,
Non m'accusar, o prode. Sola… deserta… inerme…
Io mi lasciai sedurre… e caro assai
Della mia debolezza io pago il fio.

*Esce Orombello.*

Mi abbandona ciascun, ah m'abbandona.

**Orombello**

Ciascun! non io.

**Beatrice**

Chi vedo? tu Orombello!
Tu qui… furtivo?

**Orombello**

Della tua sventura
Favellan tutti: opro sol io. Le lunghe
Dubbiezze tue vincer tu devi alfin,
Usar del tuo poter. Io tutto ho corse
Le terre a te soggette, e mille in tutte
Fedeli braccia a tua difesa armai.
Vieni. Si spieghi alfin
Di Facino il vessillo; e di tue genti
Vendica i dritti offesi e i propri insulti.

**Beatrice**

Son essi al colmo, e non saranno inulti.

**Orombello**

Oh gioia! Appena annotti,
Fuggirem queste mura, e di Tortona
Ci accorranno i ripari… Ivi raggiunta

Dai più prodi sarai… Solo prometti
Che non porrai più inciampo al mio disegno,
Che meco in salvo ti vedrà l'aurora.

**Beatrice**
Oh! che mai mi consigli?

**Orombello**
E indugi ancora?

**Beatrice**
A ciascun fidar vorrei,
Fuor che a te, la mia difesa.

**Orombello**
Che di' tu?

**Beatrice**
Sospetto sei.
La mia fama io voglio illesa.

**Orombello**
La tua fama!

**Beatrice**
Sì: la fede
Che in te pongo, amor si crede;

La pietà che tu nutrisci
Tua pietà creduta è amor.

**Orombello**
Io… lo so.

**Beatrice**
Tu? Né inorridisci?

**Orombello**
Ah! non legger nel mio cor.

**Beatrice**
Qual favella!

**Orombello**
Ah! tu v'hai letto.

**Beatrice**
Io… t'acqueta… intesi… intesi…

**Orombello**
Ah! d'immenso, estremo affetto
Da' prim'anni in te m'accesi…
Coll'età si fe' maggiore…
Si nutrì del tuo dolore…
Mi sforzai celarlo invano…

O perdono, o morte avrò.

**Beatrice**

Taci… parti… audace! insano!
Oh! in qual cor più fiderò?…

**Orombello**

*(prostrandosi)*
Deh! perdona.

**Beatrice**

Sorgi.
Fuggi… parti…

## Scena Dodicesima

*Filippo, Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino, indi cavalieri, dame e soldati.*

**Agnese**

*(a Filippo)*
Vedi?

**Filippo**

Traditori!

**Beatrice**

Oh ciel!

**Filippo**
V'ho colti. Guardie!

**Beatrice**
Arresta.

**Filippo**
E credi
Poter sì che ancor t'ascolti?
La tua colpa…

**Beatrice**
Non seguire.
Ella esiste in tuo desire.
Ti conosco.

**Filippo**
E a mia vergogna
Conosciuta or sei tu qui.

**Orombello**
(Io l'ho perduta!)

**Beatrice**
Oh! vil rampogna!

**Agnese**
(Esulta, o cor!)

**Anichino**
(Ell'è perduta.)

**Coro**
(Oh infausto dì!)

**Agnese, Orombello, Anichino, Cavalieri e Dame**
Orgogliosa, il cor che tenti,
Non si piega per lamenti;
Già l'infamia è in te caduta,
S'ei la volle, e a lui giovò.

**Beatrice**
Al tuo core, al reo tuo core
Lascio, indegno, il discolparmi;
Cerchi invan, o traditor,
D'avvilirmi, d'infamarmi.

**Filippo**
Indegna, ed osi? e credi
Che ancor t'ascolti…
La tua colpa è già palese,
Conosciuta or sei tu qui.

**Orombello, Anichino, Cavalieri e Dame**
Infausto dì!

**Beatrice**
(Ah! tal onta io meritai
Quando a me quest'empio alzai.
Dell'amor che m'ha perduta
Sol tal frutto a me restò.)

**Agnese**
(Godi, esulta, o cor sprezzato,
Del dolor di questo ingrato:
Vide il tuo, lo vide estremo,
Né pietà per te provò.)

**Orombello**
(Giusto ciel!… pietà!
Oh mio dolor! mi manca il cor…
Sconsigliato! in qual la trassi
Di miseria abisso orrendo!
Giusto ciel, neppur morendo
L'error mio scontar potrò.)

**Anichino**
(Ciel, tu sai com'io volea
Prevenir sì ria sventura!

Ah! fu vana ogni mia cura…
Il destino l’affrettò.)

**Filippo**
(Oh furor! traditor! morran!
A ben tristo e amaro prezzo
Di tal donna ebb’io l’amor:
Se il disprezzo è in me maggiore
O lo sdegno io dir non so.
Traditor! vendicarmi saprò!…)

**Cavalieri e Dame**
(Giusto ciel! che avverrà?
Ell’è infedel? Come mai
Scolpar si può?
Tutto, ah! tutto a farla rea
Qui congiura a un tempo istesso:
Giusto ciel, d’innanzi ad esso
Come mai scolpar si può?…)

**Filippo**
Al castigo a lor dovuto
Ambo in ferri custodite.

**Beatrice**
E tu l’osi?

**Filippo**
Ho risoluto.

**Beatrice**
L'empio l'osa!!

**Orombello**
Duca, udite…
Innocente è la duchessa…
Insultata a torto è dessa…
Calunniata…

**Filippo**
Te, non lei,
Traditor, difender dêi.
Va'…

**Beatrice**
Filippo! è troppo eccesso…
Pensa ancor: ti puoi pentir.

**Filippo**
*(alle guardie)*
Ubbidite! Olà, ubbidite!
Non t'ascolto! Guardie!…

**Beatrice**

Pensa ancor! scellerato!
Né fra voi, fra voi si trova
Chi si levi in mia difesa?
Uom non avvi che si muova
A favor di donna offesa?
Ah! se onor più non ragiona,
Se la terra m'abbandona,
A te, Vindice supremo,
Io mi volgo e fido in te.

**Filippo**

Ite, iniqui, all'impossente
Ira vostra v'abbandono:
Ogni core è qui fremente,
Sa ciascun che offeso io sono:
Pena estrema a fallo estremo
Terra e ciel domanda a me!

**Cavalieri e Dame**

(Ah! quel nobile suo sdegno,
Quel rossor di cui s'accende,
D'innocenza è certo pegno,
D'ogni accusa la difende:
A te, Giudice supremo,
Noto è solo il reo qual è.)

**Orombello**

(Deh! un momento, un sol momento
Un acciar a me porgete:
S’è colpevole, s’io mento,
Alme perfide vedrete;
Oh furore! inerme io fremo,
Ah più fe’, più onor non v’è!…)

**Agnese**

(Questo, ingrato, il primo è questo
Colpo in te di mia vendetta:
Altro in breve più funesto,
Più terribile ne aspetta.)

*Beatrice e Orombello sono circondati dalle guardie.*

## ATTO SECONDO

*Galleria nel castello di Binasco preparata per tener tribunale. Guardie alla porta.*

### Scena Prima

*Damigelle di Beatrice e cortigiani.*

**Damigelle**

Lassa! e può il ciel permettere
Questo giudizio infame!

**Cortigiani**

Ella non può sottrarsene:
Già cominciò l'esame.
Possa dinanzi ai giudici
Darvi fedele amor
Forza e virtù maggior
Che ad Orombel non diè!

**Damigelle**

Come! L'incauto, il debole
Forse al timor cedè?
Forse, forse?
Voi impallidite!

**Cortigiani**

Ahimè!…

**Damigelle**
Parlate.

**Cortigiani**
Che rimembrar?

**Damigelle**
Parlate.

**Cortigiani**
Ascoltate.
Dal tenebroso carcere,
Ove rinchiuso ei venne,
Al tribunal terribile
Fermo si presentò.
Quivi minaccie, insidie
Intrepido sostenne;
Quivi martir e spasimi,
Quanto potea, sfidò.

**Damigelle**
Ahi, sventurato! ahi misero!
Né i barbari placò?

**Cortigiani**
Ahi!

Tratto tre volte in aere,
Tre volte in giù sospinto,
Sol con profondi gemiti
Prima il suo duol mostrò.
Quindi spossato e livido,
D'atro pallor dipinto,
China la fronte e mutolo,
Esanime sembrò.

**Damigelle**
Ahi, ferrei cori! Ahi, barbari!
Tanto il meschin penò?

**Cortigiani**
Ma poi che gli occhi languidi
Ebbe dischiusi appena…
Quando il feroce strazio
Anco apprestar mirò…
Più non potendo reggere
All'insoffribil pena,
Sé confessò colpevole,
Complice lei gridò.

**Damigelle**
Ahi, sventurata! ahi, misera!
Ah! niun salvarla può.

*Si allontanano.*

## Scena Seconda

*Filippo, Anichino, soldati.*

**Filippo**

Omai del suo destino arbitra solo
Esser deve la legge.

**Anichino**

E qual v'ha legge,
Che a voi non ceda? Oh! ve ne prego, o Duca,
Per l'util vostro. A voi funesto io temo
Questo giudizio: già ne corse il grido
Per le vicine terre, e il popol freme,
E lei compiange.

**Filippo**

Né Filippo il teme.
*(ai soldati)*
Fino al novello dì sian di Binasco
Chiuse le porte, né venir vi possa,
Né uscirne alcuno. Allor che il popol veda
Quest'idol suo di tanto error convinto,
Dirà giustizia quel che forza or dice.

**Anichino**
E chi di Beatrice
Retto giudice fia, dove l'accusa
Filippo intenti?

**Filippo**
Or basta…
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.
Il Consiglio s'aduna.

**Anichino**
(Oh istante! io gelo!)

### Scena Terza

*Escono i giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di dame e di cavalieri: in mezzo alle dame vedesi Agnese.*

**Anichino**
(O troppo a mie preghiere
Sordo Orombello! Fu presago
Il mio timor.)
*(va a sedersi anch'esso)*

**Agnese**
(Di mia vendetta è giunta

L'ora bramata… eppur non sono io lieta.
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!)

*Tutti i giudici si saranno seduti, e Filippo anche si troverà su trono.*

**Filippo**
Giudici, al mio cospetto
Non v'adunaste mai
Per più grave cagion; portar sentenza
Dovete voi di così nero eccesso
Che denunziarlo fui costretto io stesso:
Pur al giudizio vostro
Forza non faccia alcuna
L'accusator, né l'accusata; e in mente
Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo
Cui proferir potea
Sovrana autorità…

**Giudici**
Venga la rea.

## Scena Quarta

*Beatrice fra le guardie, e detti.*

**Giudici**
Di grave accusa il peso
Pende sul vostro capo. A noi dinanzi

Vi possiate scolpar!

**Beatrice**
E chi vi diede
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga
Gli occhi sorpresi, altro non veggo intorno
Che miei vassalli.

**Filippo**
Il tuo sovran non vedi?
Il tradito tuo sposo?

**Beatrice**
Io veggo un empio
Che i benefici miei paga d'infamia,
L'amor mio di vergogna.

**Filippo**
Amor tu dici!
Tramar co' miei nemici,
Ribellarmi i vassalli, e far mia corte
Campo di tresche oscene
Con citaredi, quanto abbietti, audaci;
Chiami Filippo amar?

**Beatrice**
Taci, deh! taci.

Ferma udir posso ogni altra
Accusa tua… ma il cor si scuote e freme
A sì vil taccia. Ah! non voler, Filippo,
De' Lascari la figlia, e d'un eroe
La vedova infamar.

**Giudici**
Il reo t'accusa
Complice tuo. Venga Orombello.

**Beatrice**
(Oh ciel!…
La mia virtù sostieni.)

## Scena Quinta

*Orombello fra le guardie, e detti.*

**Dame e Cavalieri**
Eccolo.

**Agnese**
(Oh! come
Lo ridusse, infelice, il furor mio!)

**Orombello**
A quai nuovi martir tratto son io!

*(sorte e vacillando fa alcuni passi)*

**Giudici**

Ti rinfranca: a noi t'appressa.
Parla e il ver conferma a lei.

*Orombello appoggiato alle guardie s'inoltra lentamente.*

**Beatrice**

Orombello!

**Orombello**

(Oh! voce! è dessa…
E morire io non potei!)

**Beatrice**

Orombello! Oh sciagurato!
Dal mentir che hai tu sperato?
Viver forse? ah! dove io moro
Vita speri da costoro?
Tu morrai, con me morrai,
Ma qual reo, qual traditor.

**Orombello**

Cessa, ah cessa. Ah tu non sai…
Di me stesso io son l'orror.
Io soffrii… soffrii tortura

Cui pensiero non comprende…
Non poté… la fral natura
Sopportar le pene orrende…
La mia mente vaneggiava…
Il dolor, non io, parlava…
Ma qui, teco, al mondo in faccia,
Or che morte ne minaccia,
Innocente io ti proclamo,
Grido perfidi costor.

**Beatrice**
Grazie, o ciel!

**Agnese**
(Oh! mio rimorso!)

**Anichino**
(L'odi, o Duca?)

**Filippo**
(Oh, l'odo e fremo.)

**Giudici**
Troppo omai tu sei trascorso:
Bada e trema.

**Filippo**
Trema.

**Orombello**
Io più non tremo.
Sol ch'io mora perdonato
Da quest'angelo d'amor!

**Filippo e Giudici**
V'han supplizii, o forsennato,
A strapparti il vero ancor.

*Orombello si trascina verso Beatrice: essa gli va incontro e lo regge.*

**Beatrice**
Al tuo fallo ammenda festi
Generosa, inaspettata.
Il coraggio mi rendesti,
Moro pura ed onorata…
Ti perdoni il ciel clemente,
Col mio labbro, col mio cor.

**Orombello**
Non morrai: né ciel, né terra
Soffrirà sì nero eccesso.
A me stanco in tanta guerra,

A me sia morir concesso…
Mi offrirò col tuo perdono
Lieto innanzi al mio signor.

**Filippo e Giudici**
(In quegli atti, in quegli accenti…
V’ha poter ch’io dir non posso…)

**Dame e Nobili**
(Oh qual dolor!)

**Filippo e Giudici**
(Cederesti ai lor lamenti,
Ne saresti, o cor, commosso?
No: sottentri a vil pietade
Inflessibile rigor.)

**Anichino, Agnese, Dame e Nobili**
(In quegli atti, in quegli accenti,
Ah già sorge ai lor lamenti
Il terribile rimorso…
Ah! sul cor, sul cor mi cade
Quel compianto, quel dolor…)

**Filippo**
Poi che il reo smentì se stesso,
Fia sospesa la sentenza?

**Anichino**
Sciorli entrambi è mio pensiero:
Fia giustizia la clemenza.

**Filippo**
Sciorli?

**Agnese**
Oh gioia!

**Giudici**
No: nol puoi,
Vuol la legge i dritti suoi.
Nuovo esame fra tormenti
Denno in pria subir costoro.

**Agnese, Anichino e Dame**
Ella pure?

**Beatrice**
(O iniqui!)

**Orombello**
Oh mostri!
Chi porrà su lei le mani?
Tuoni pria sui capi vostri,

Tuoni il ciel…

**Filippo e Giudici**
Si allontani il forsennato.
Guardie, olà!

**Beatrice**
*(ai giudici)*
Deh! un istante…
*(a Filippo)*
Un solo accento…
Ah! non temer d'udir lamento…
Io sol t'avverto… il ciel ti vede…
Hai tempo ancora.

**Filippo**
Va': pei rei non v'ha mercede…
T'abbandono al suo rigor.
Sì; vuol la legge i dritti suoi…

**Anichino, Dame e Cortigiani**
Ah! pietà! si spezza il cor!
Ah qual misfatto! ah qual orror!

**Beatrice**
*(si volge ad Orombello, e a lui si avvicina)*
Vieni, amico… insiem soffriamo;

A soffrir per poco abbiamo.
Il destin per breve pena
Ci riserba eterno onor.

**Orombello**

Teco io sono.
Insiem soffriamo.

**Agnese**

(Io reggo appena: oh Dio!
Chi mi cela al mondo intier?)

**Filippo e Giudici**

Ite entrambi, e poi che il vero
Il rimorso non vi detta,
Il supplizio che vi aspetta.
Vi costringa, e strappi il vel…

**Agnese, Anichino e Dame**

Oh misfatto! ho in core un gel!

**Beatrice**

Ah! se in terra a tai tiranni
È virtude abbandonata,
D'una vita sì sventurata
È la morte men crudel.

**Orombello e Beatrice**
Di costanza armiamo il core:
Qui supplizii, onore in ciel.

*Orombello e Beatrice partono fra le guardie da lati opposti. Il consiglio si scioglie.*

## Scena Sesta

*Agnese e Filippo.*

*Filippo rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi. Agnese si avvicina ad esso tremante.*

**Agnese**
Filippo!

**Filippo**
Tu!… Ti appressa…
D'uopo ho d'udir tua voce.

**Agnese**
Oh! al cor ti scenda
Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi.

**Filippo**
Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?
Vieni: ogni tema sgombra:
Il regal serto è tuo.

**Agnese**

Serto! Ah! piuttosto
S’aspetta a me de’ penitenti il velo.

**Filippo**

Agnese!

**Agnese**

Innanzi al cielo,
Innanzi al mondo, io rea mi sento… rea
Della morte cui danni un’innocente.

**Filippo**

Quai dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?
Io sol rispondo, io solo
Di quel reo sangue. Omai t’acqueta, e pensa
Che ad altri tu non dêi, fuorché all’amore,
Di Beatrice il soglio.
Ritràtti.

**Agnese**

Ah! mio signore!…

**Filippo**

*(severamente)*
Ritràtti… il voglio.

*Agnese parte piangente.*

## Scena Settima

*Filippo solo, indi Anichino, dame, cortigiani.*

**Filippo**

Rimorso in lei?… Dov'io non ho rimorso,
Altri lo avrà? Dove alcun l'abbia, il celi:
Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,
Sereno io voglio. E il sono io forse… e il posso?
No… da terror percosso
Mi sento io pur, qual se vicino avessi
Terribil larva… qual se udissi intorno
Una minaccia rimbombar sul vento.
M'inganno?… o mi colpì flebil lamento!
*(porge l'orecchio)*
No, non m'inganno… è dessa,
Dessa che dai tormenti al cercer passa…
Ch'io non n'oda la voce!… Oh! chi s'appressa?
*(all'uscir di Anichino si ricompone)*

**Anichino**

Filippo, la duchessa
Non confessò… pur la condanna
Tutto il consiglio, e il nome tuo sol manca
Alla mortal sentenza.

*Filippo riceve la sentenza.*

**Filippo**
Non confessò!!…

**Anichino**
Costante è l'innocenza.

**Dame e Cortigiani**
È in vostra man, signore,
Dell'infelice il fato:
Ceda il rigor placato
Al grido di pietà.

**Filippo**
No… si resista…
Il decreto fatal si segni alfine.
*(si appressa al tavolino per segnare la sentenza; si arresta)*
Ah!… non poss'io: mi si solleva il crine!
Qui m'accolse oppresso, errante,
Qui diè fine a mie sventure…
Io preparo a lei la scure!
Per amor supplizio io do!
Ah! mai più d'uman sembiante
Sostener potrò l'aspetto:
Sulla terra maledetto,

Condannato in ciel sarò.

**Dame e Cortigiani**
(Ella è salva, se un istante
Il rimorso udire ei può.)

**Filippo**
Ella viva.
*(per stracciare la sentenza)*
Qual fragor!
Chi s’appressa?… Ite… vedete.

*I cortigiani escono frettolosi.*

**Dame**
(Crudo inciampo!)

**Filippo**
Ebben?

**Cortigiani**
Signore,
Alle mura provvedete.
Di Facin le bande antiche
Si palesano nemiche,
Osan chieder la duchessa,

E Binasco minacciar.

**Filippo**

Ed io, vil, gemea per essa!
M'accingeva a perdonar!
Si eseguisca la sentenza.
*(sottoscrive)*

**Dame e Cortigiani**

Ah! Signor, pietà, clemenza!

**Filippo**

Non son'io che la condanno:
È la sua, l'altrui baldanza.
Empia lei, non me tiranno
Alla terra io mostrerò.
(Cada alfin, e tronco il volo
Sia così di sua fidanza.
Un sol trono, un regno solo
Vivi entrambi unir non può.)

**Dame e Cortigiani**

(Ah! per lei non v'ha speranza.
Il destin l'abbandonò.)

*Partono.*

*Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello. Grand'arco a cui si ascende per una gradinata e che dà accesso a lungo corridoio esterno.*

## Scena Ottava

*Damigelle e famigliari di Beatrice escono dalle prigioni. Sono tutti vestiti a lutto. D'ogni lato sentinelle.*

**Damigelle e Famigliari**

Prega. Ah! no, non sia la misera
Nel suo pregar turbata.
Mai non salì di martire
Prece al Signor più grata:
Né mai più puro spirito
Ei contemplò dal ciel,
Santo d'amor, di zelo,
Santo del suo soffrir.
Ah! la costanza impavida
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
E la virtù che tentano
Macchiar i suoi tiranni,
Provin gli estremi affanni,
Suggelli un pio morir.

## Scena Nona

*Beatrice esce dalla prigione umilmente vestita, e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio.*

**Beatrice**

Nulla diss'io… Di sovrumana forza
M'armava il cielo… Io nulla dissi, oh gioia!
Trionfai del dolor. Perché piangete!
Né con me v'allegrate? Io moro, amici,
Ma gloriösa, ma di mia virtude
Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,
Che calpestata e afflitta han l'innocenza!…
Dell'iniqua sentenza
L'universo gli accusi.

**Damigelle e Famigliari**

Ah! sì.

**Beatrice**

Mia morte
Filippo infami, e il sangue mio versato
Piombi sul traditor… qualunque ei sia,
Che del misfatto complice si rese.
Dio lo punisca con la vita.

## Scena Decima

*Agnese dall'alto ode le parole di Beatrice, getta un grido e scende rapidamente.*

**Agnese**
*(dall'alto)*
Ah!

**Damigelle e Famigliari**
Agnese!…

**Agnese**
*(in scena)*
Pietà… la mia condanna
Non proferir… a' piedi tuoi mi lascia
Morir d'angoscia e di rimorso.

**Beatrice**
Agnese!
Rimorso in te?…

**Agnese**
Rimorso eterno. A morte
Sol io ti spingo… Io d'Orombello ardea.

**Beatrice**
Oh! che dì tu?

**Agnese**
Credea
Te mia rivale… e violai tue stanze,
Furai tuoi scritti… e il sangue tuo comprai
Con l’onor mio…

**Beatrice**
Perfida!… cessa… fuggi…
Ch’io non ti vegga… ch’io non sia costretta
In quest’ora funesta
Col cor morente a maledir…

**Agnese**
Oh! arresta…

*Odesi dalle torri un flebil suono. Beatrice si scuote.*

**Beatrice**
Qual suon!

**Coro e Anichino**
Un’altra vittima
L’ultimo canto intuona.

**Orombello**
*(dalle torri)*

Angiol di pace all'anima
La voce tua mi suona.
Segui, o pietoso, e inspirami
Virtù di perdonar.

**Agnese**
Egli perdona.

**Beatrice**
*(vivamente commossa si appressa ad Agnese)*
Con quel perdono, o misera,
Ricevi il mio perdono.
Salga con queste lagrime
A un Dio di pace e amor.

**Agnese**
Ah! la virtù di vivere
Da te ricevo in dono…
Vivrò per piangere
Finché si spezzi il cor.

**Anichino e Coro**
Salga quel pianto al trono
D'un Dio di pace e amor.

*Odesi marcia funebre.*

**Beatrice**
Chi giunge?

**Agnese**
Ohimè!

**Beatrice**
Lo veggio…
Il funebre corteggio…

### Scena Undicesima e Ultima

*Rizzardo, con alabardieri e uffiziali, si presenta sulla gradinata.*

**Damigelle e Famigliari**
E più speme non v'è!

**Beatrice**
La mia costanza
Non mi togliete. Anche una stilla e poi
Fia vôtato e inaridito
Questo calice amaro.

**Damigelle e Famigliari**
E Iddio ritrarlo
Dal labbro tuo non può!

**Beatrice**

Mi dié coraggio
Per consumarlo Iddio.

*Rizzardo s'inoltra cogli alabardieri.*

Eccomi pronta.

**Agnese**

Io più non reggo!
*(sviene)*

**Beatrice**

Addio.
Ah! se un'urna è a me concessa,
Senza un fior non la lasciate,
E sovr'essa il ciel pregate
Per Filippo e non per me.
*(s'avvicina ad Agnese svenuta)*
Rammentate a questa oppressa
Che morendo io l'abbracciai…
Che all'Eterno il core alzai
A implorar per lei mercé.

**Damigelle e Famigliari**

Oh infelice!
Tristo il suol in cui lo scempio

Di tal donna, o Dio!, si fe'!

**Beatrice**

Per chi resta il ciel pregate,
Per chi resta, e non per me.
*(ai soldati)*
Io vi seguo.

**Damigelle e Famigliari**

Deh! un amplesso concedete…

**Beatrice**

Io vi abbraccio… non piangete…

**Damigelle e Famigliari**

Chi non piange non ha cor.

**Beatrice**

Ah! la morte a cui m'appresso
È trionfo e non è pena:
Qual chi fugge a sua catena,
Lascio in terra il mio dolor.
E del Giusto al sommo seggio,
Ch'io già miro e già vagheggio,
Della vita a cui m'involo
Porto solo il vostro amor.

**Damigelle e Famigliari**

Oh infelice! A qual serbate
Fur le genti orrendo esempio!
Tristo il suolo in cui lo scempio
Di tal donna, o Dio, si fe'!

*Beatrice si allontana fra le guardie, si volge dall'alto e pronunzia l'ultimo Addio. Tutti gli astanti s'inginocchiano.*

**Tutti**

Il suo spirto, o ciel, ricevi,
E perdona all'uccisor.

**FINE**